

Le razze da ferma inglesi in Inghilterra

Un'altra domanda che mi viene spesso rivolta è "come sono i cani in Inghilterra?". Cercherò di rispondere razza per razza, illustrando quelle che sono le mie impressioni, impressioni che inevitabilmente risentono del confronto con i cani italiani.

Iniziamo dal pointer, la razza da ferma inglese più diffusa. Non so dirvi quanti pointer inglesi vengano registrati ogni anno in Inghilterra, ma posso dirvi che la razza ha un buon seguito di appassionati. La maggior parte dei pointer fa il cane da compagnia, o da esposizione ma, detto questo, il pointer inglese è anche la razza più rappresentata alle prove di lavoro. Verrebbe da chiedersi il perché, visto che il clima fresco, umido e ventoso fa decisamente il tifo per i setter. Eppure, il pointer piace, e tanto, perché è ritenuto facile da addestrare e da condurre. A un neofita che desidera avvicinarsi ai cani da ferma inglesi tutti consiglieranno un pointer. Scommetto che questa cosa vi suonerà un po' strana dal momento che noi italiani ci siamo fatti un po' un'idea (e anche una selezione) del pointer un po' matto. Grande cane per carità... Altrettanti grandi mezzi ma... un po' difficili da maneggiare.

I pointer inglesi-inglesi, in questo senso sono assai diversi dai nostri.

Qualche appassionato ha importato e introdotto del sangue italiano, che di fatto ha dato un po' di "matteria", ma la maggior parte dei pointer ha sangue inglese-scozzese o, al massimo, irlandese. Si tratta di cani in genere molto veloci e decisi, ma meno stilisti dei nostri. Li definirei più pragmatici, nonché più facili (tranne qualche eccezione conosciuta personalmente) da addestrare e da condurre. Sono cani affidabili e sicuri, che ho visto fare molto bene sia su starne che su *grouse*. Si tratta di cani sostanzialmente equilibrati che danno pochi problemi al conduttore, ma che potrebbero non piacere al pointerista italiano, perché mancano della classica testa "all'Italiana", anche la morfologia (pur essendoci una certa variabilità) potrebbe non piacere. Quanto alla spettacolarità e allo stile, la selezione inglese non ricerca espressamente queste caratteristiche, ma non mancano i giudici che sanno apprezzarle e, qualche cane che potrebbe essere gradito anche ai nostri giudici di fatto esiste.

Il setter irlandese rosso è probabilmente la seconda razza più rappresentata nei trials, specie quelli corsi su *grouse*. Ci sono cani di buona taglia e morfologia e altri oggettivamente "bruttini", ma che si trasformano appena sganciati. Una volta in movimento sono cani di grande effetto e di grande avidità.

Efficacissimi,
guidano con sicurezza nella forte emanazione della *grouse*. A volte però sono un po' troppo spavaldi e sfrullano. Molti dei setter irlandesi che partecipano alle prove su *grouse* arrivano con i loro conduttori dall'Irlanda, dove poi rientrano al termine del circuito delle prove. Piacerebbero agli italiani? Per
cerca, azione e avidità sicuramente, anche se noi tendiamo ad amare la cautela
e la ferma solida dell'inglese, caratteristiche non propriamente "dei rossi",
che tuttavia se di sangue anglo-irlandese da lavoro sono signori cani da caccia.

Il setter irlandese rosso e bianco. Purtroppo, ne ho visti lavorare soltanto due, di cui una da show. Da quello che mi è stato detto,
tuttavia, in Irlanda ci sono ottimi cani che partecipano a prove e vanno a caccia. Sono meno veloci degli irlandesi rossi e probabilmente meno "scenici",
ma chi gli ha avuti per le mani ne dice un gran bene.

Il setter gordon. I setter gordon nutrono di un buon seguito di appassionati, o forse sarebbe meglio dire di appassionate dal momento che
molte donne che inizialmente allevavano solo con le esposizioni come obiettivo,
attualmente portano i loro cani anche alle prove di lavoro. Nella mia
esperienza ho visto più gordon nelle prove su *grouse*, che non in quelle su starne e nella *Novice Stake*, che non nella *Open*.
Le gordoniste sembrano inoltre preferire il circuito di prove scozzesi a quelle

inglesi. Come sono questi cani? Da alcune di queste genealogie nate per le expo' sono usciti anche dei campioni assoluti, ma credo che le loro abilità vadano contestualizzate. Sono cani che ho visto fare bene sul moor, magari in condizioni climatiche difficili, dove il ragionamento e la cautela sono più utili rispetto alla velocità e alle grandi aperture. Sono anche cani che vengono presentati sempre ben preparati e che sono condotti con facilità da chi li presenta, il che mi lascia pensare a una buona predisposizione all'ubbidienza e all'addestramento. Possono piacere al cacciatore italiano? Dipende da che tipo di cane desidera avere accanto e, a mio avviso anche dall'ambiente e dal clima in cui intende cacciare. Cani di "struttura" e con molto pelo, per giunta scuro, potrebbero essere messi in difficoltà da giornate calde (che purtroppo oramai si prolungano fino ad autunno inoltrato), terreni aridi, rotti e selvaggia scarsa.

Accanto a questi cani ci sono i gordon "da lavoro" in senso stretto, caratterizzati da morfologie un po' eterogenee (alcuni sono assai tipici, altri meno), ma da un'azione più briosa. Alcuni di questi cani hanno sangue scandinavo. Come andrebbero da noi? Non so dirlo con certezza in quanto il setter gordon, nella realtà italiana è sempre stato, e probabilmente continuerà ad essere, un cane da amatori, un cane di forza, più che di eleganza, la cui azione è sempre un po' a cavallo tra quella

dei continentali e
quella degli inglesi... più spinti.

Veniamo infine al setter inglese, che lasci per ultimo non perché è la mia razza preferita, ma perché non è una delle razze più popolari nei *field trials*. In un mondo che gira all'incontrario sono forti i numeri dei pointer e deboli quelli degli inglesi. I setter inglesi che si vedono nei *trials* sono essenzialmente di tre ceppi: ceppo inglese (a volte con qualche goccia di sangue irlandese); ceppo continentale (con sangue prevalentemente italiano, misto francese), ceppo inglese incrociato con il ceppo continentale e ceppo irlandese (sangue irlandese e scandinavo – generalmente condotti da esseri umani irlandesi). L'importazione di sangue continentale è stata essenziale a causa della ridotta variabilità genetica del ceppo inglese. Oggi si vedono così in campo tre tipi di setter che si differenziano per taglia (più strutturati e alti sugli arti i cani inglesi), movimento e stile di lavoro. I cani inglesi e irlandesi sono più fluidi nella guidata, più esitanti i cani di ceppo continentale ma, se si leggono testi di cinofilia venatoria britannici, il problema della ritrosia a guidare (ricordo che loro pretendono che il cane guidi a comando, immediatamente e senza aiuti) è da sempre presente nella razza e indotto dall'indole più cauta e "felina" di questi cani.

Sempre il temperamento e la loro sensibilità non li fanno ritenere, dagli inglesi, la razza più facile da addestrare.

Ai *trials* si vedono sia ferme erette che ferme schiacciate, a seconda delle genealogie che stanno dietro al cane, lo stesso dicasi per i galoppi. Buona la velocità e l'ampiezza dell'azione, per quanto riguarda lo stile, dipende da cosa si cerca: i cani con sangue continentale possono essere molto simili ai nostri per prestazione, i cani irlandesi invece possono essere diversi, ma dare vita ad azioni altrettanto spettacolari. Il setter inglese e il pointer, per lo meno nella mia esperienza personale, sono le razze che meglio interpretano le prove a pernici (starne).

I trials inglesi: questione di atmosfera

In tanti mi chiedono perché vado con i cani in Inghilterra, come si fa a partecipare e, soprattutto come si fa ad allenare. Quest'ultima domanda, vista la fame di selvaggina che si ha in Italia, è più che lecita, ma le cose sono un po'

più complicate di quello che sembrano.

[Nel 2015](#), grazie ad una serie di “coincidenze” ho avuto per la prima volta in vita mia la possibilità di assistere ad una prova di lavoro su *grouse* in Inghilterra e di partecipare, da spettatrice, ad una sessione di addestramento. Molto di quanto ho visto mi ha affascinato al punto di farmi decidere di cercare di diventare parte di un mondo che, per lo meno geograficamente, non mi apparteneva. Ero nata nel posto sbagliato, ma mi sentivo [culturalmente vicina](#) a loro. Intendiamoci, le [prove di lavoro inglesi \(e scozzesi\)](#) non sono perfette: ad oggi non ho ancora trovato un sistema di valutazione che possa testare in maniera zootecnicamente perfetta le caratteristiche del cane da caccia ideale, eppure... Eppure, il circuito di prove britanniche possiede elementi che continuano a suscitare il mio interesse.

[“Vado in Inghilterra perché è più facile”](#), questa è la voce che mi è giunta alle orecchie. Beh, mi dispiace deludere i vocianti, ma nelle prove inglesi di facile non c'è un bel niente. Non mi credete? Ok, ve lo dimostrerò. Il *minuto*, per esempio, non esiste, se al giudice non piace come sganciate il cane, o se il cane allo sgancio fa qualcosa che al giudice non piace (per esempio emette un guaito di felicità, o guaisce perché gli avete pestato un piede) voi siete eliminati. Tenendo conto che i giudici sono due (uno controlla a destra e uno controlla a sinistra), occorre fare in modo di piacere ad entrambi. I turni oltre a non avere il *minuto*, non hanno una durata minima, o massima.

Il cane deve partire nella direzione assegnata: se deve andare a destra e va dritto, o gira immediatamente a sinistra, può essere penalizzato, o eliminato, a discrezione. La stessa cosa può succedere se si allontana troppo, se non “gira” quando

richiesto dal giudice, se non va a terra quando richiesto, o se non guida con scioltezza quando dovrebbe farlo.

In guidata il cane non si può toccare, pena l'eliminazione. Non è il conduttore a sparare dopo l'involto del selvatico, bensì un guardiacaccia, su comando del giudice: non è quindi pensabile il trucchetto dello "sparo-nascosto-in-un-cespuglio" molto amato da alcuni dresseur nostrani. Non serve avere il grilletto facile, perché di fatto non si ha un grilletto.

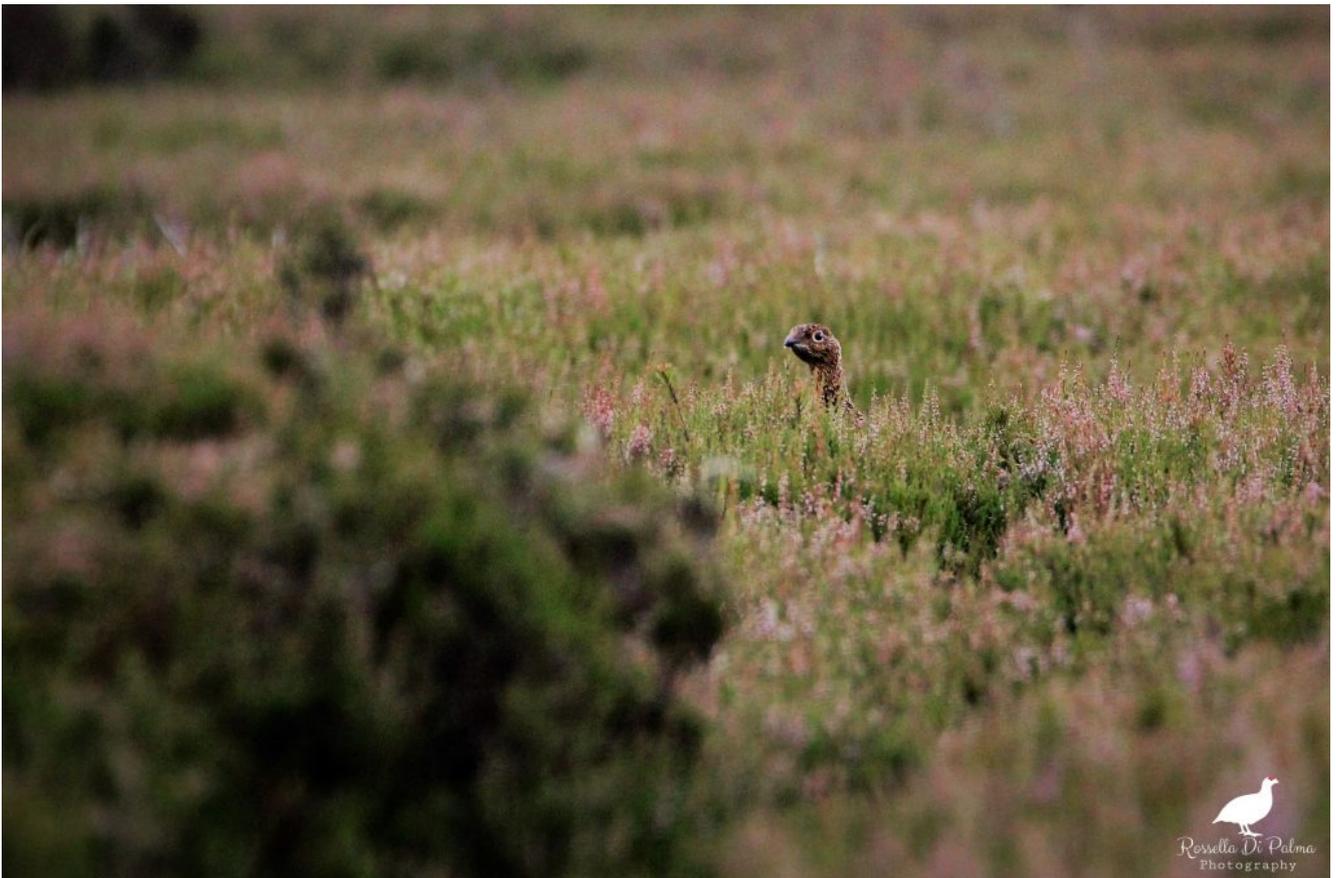
Il cane deve rimanere fermo (IMMOBILE) al frullo e allo sparo, non può muoversi di un millimetro ma, a conclusione dell'azione, deve proseguire la guidata nel *clear the ground* (pulizia del terreno per [individuare altri eventuali animali, in genere parte di una covata](#)).

Non è possibile guinzagliare il cane immediatamente dopo l'involto: il cane può essere legato solo quando lo decide il giudice. Se il cane ha fatto tutto correttamente è possibile che veniate chiamati al secondo turno: i cani, per andare in classifica, devono essere verificati due volte.

Può capitare, tuttavia, di non essere richiamati anche se, in apparenza tutto è andato bene. Questo può accadere per esempio perché molti cani sono stati *shot over* e quindi ne vengono richiamati solo alcuni (i migliori) dal momento che la classifica va solamente dal primo al quarto cane... Il numero dei cani al secondo turno può essere altresì ridotto in

contingenza di condizioni particolari che riguardano il terreno, la selvaggina, o il clima.

Generalmente, tutti i [cani sganciati](#) sul terreno presentano un livello di ubbidienza medio-alto. Il cane che allunga troppo, che si prende delle licenze, o che non si fa legare, non è un esemplare gradito.



Grouse...

Per diventare campione un cane deve vincere due *Field Trials* in classe *Open*, ma per avere diritto a correre in *Open* deve aver prima vinto una classe *Novice* (o aver fatto due secondi posti in una *Novice*) o una classe *Puppy*. A volte è possibile competere in *Open* anche senza essersi qualificati, ma solo se ci sono posti a sufficienza. Sì perché ai *trials* esiste una sola batteria e i posti sono limitati: [i club organizzatori stilano una graduatoria](#), e chi è in fondo alla graduatoria

finisce in lista d'attesa.

Credo questo possa fare comprendere che scegliere di partecipare alle prove inglesi non sia una scelta "di comodo": oltre a doversi fare quasi 2000 chilometri (solo andata) per raggiungere i campi di gara, è persino difficile avere la possibilità di gareggiare!

Il numero chiuso, però, in fondo ha senso ed è espressione dell'intento non consumistico di queste prove. A nessuno importa avere più cani e a nessuno importa attirare i "professionisti" che, di fatto, praticamente non esistono. C'è un solo conduttore, per giunta irlandese, che arriva con un discreto numero di cani condotti "conto terzi", così come c'è un solo allevatore (di setter inglesi) che ricava parte del suo reddito dalla vendita di cuccioli. Il setter inglese, tuttavia, è una razza poco commerciale: chi sceglie i cani da ferma inglesi generalmente predilige i pointer ma, vi sembrerà incredibile, nessuno si guadagna da vivere allevando pointer da lavoro.

C'è qualche conduttore semi-professionista che conduce uno, o al massimo, due cani per altre persone e un gruppetto di appassionati/allevatori amatoriali che iscrivono il loro branchetto. Chi possiede più cani, tuttavia è svantaggiato: da regolamento si cerca di garantire la partecipazione di un cane per ogni proprietario... Quindi se ne avete quattro, è probabile che alcuni di loro vengano messi in [lista d'attesa](#).

Il fatto che i conduttori non addestrino cani per vivere, non significa che non sappiano preparare i cani: al contrario, si colgono finezze di conduzione e di preparazione a cui non ho mai assistito qui in Italia. L'addestramento è una passione e si lavora con la massima cura dovendo rendere conto per lo più a se stessi, oltre che ai giudici. I bravi conduttori mettono soggezione non perché sono "famosi", ne perché hanno "vinto tanto", ma semplicemente perché sono BRAVI. Starei ora fare domande e a chiedere di raccontarmi come fanno ad insegnare al cane questo e quello.

Famosi o meno, ci si chiama per nome, non per cognome, e ci si conosce tutti. Ci sono Richard, Maddy, Carole, Maria, Terry (un paio), Sara, Mary, Anne, Nicky (un altro paio), Dennis, Steve... eccetera. È normale prima dello sgancio scambiarsi una stretta di mano, o un augurio di buona fortuna: il compagno di coppia, del resto, si chiama compagno di coppia, non rivale di coppia. Tutti sanno che correre con un compagno di coppia ben preparato è un vantaggio: difficilmente causerà disturbo all'altro cane.

Tra i nomi che ho appena elencato sopra ne compaiono anche tanti femminili. Le donne che addestrano e conducono cani, nel Regno Unito, non sono bestie rare, tutt'altro. E non si limitano a fare capolino ai *trials* con il cane preparato da qualcun altro, la maggior parte di loro il cane se lo prepara da sé, e non è certo lì per seguire la passione del marito, o del compagno. Al contrario, spesso sono proprio i mariti che vengono a vedere e a dare una mano.

La parte umana dei *trials* ha il suo perché, insieme a tutte le tradizioni e alle formalità che l'accompagnano. I britannici non sono i più espansivi dei popoli, ma dopo un po' ci si sente parte di quel mondo, un mondo fatto da formalismi, ma

anche da semplicità che vanno dal pranzo al sacco, consumato tutti insieme all'aperto in quasi qualsiasi condizione climatica, alla cucciolata fatta esclusivamente per portare avanti la propria linea. Le razze da ferma inglesi, infatti, non sono granché commerciali e commerciabili e questo tiene ben lontana la minaccia che la cinofilia venatoria diventi un business. Un maschio vincente farà qualche monta (forse), ma non diventerà mai uno stallone di grido, capace di rendere ricco il suo proprietario.

L'aspetto amatoriale caratterizza anche la gestione dei terreni e dei selvatici. Gli italiani sono abituati ad andare all'estero per allenare e per addestrare e credono che basti pagare per poter sganciare il cane. Costoro non hanno mai incontrato un *gamekeeper* britannico al quale, molto francamente, non importa nulla delle esigenze del vostro cane. I guardiacaccia stanno lì per tutelare la selvaggina, punto, e il cane è spesso visto come un elemento di disturbo. Si può allenare (o essere invitati a censire) a discrezione del guardiacaccia, non è un diritto che si acquisisce pagando, occorre in qualche modo meritarselo. Negli anni sono riuscita a allenare il cane e a partecipare a qualche censimento, ma queste attività non sono programmabili. Tutto dipende dal clima, dall'età dei selvatici, dall'andamento delle covate, dalla disponibilità di chi vi deve accompagnare, eccetera eccetera. Allenare è un privilegio, non un diritto.



Gamekeepers...

È difficile avere accesso ai terreni, ed è per questo motivo che il mio cane, per esempio, ha fatto molto meglio su starne e su fagiani, che non su *grouse*. Non posso allenare il cane su *grouse* in Italia, perché non esistono e, in Inghilterra, non sempre ho la possibilità di muoverla abbastanza. La *grouse* di per sé è un selvatico come un altro, che ben si presta al lavoro del cane da ferma, ma che ha due problemi. Uno è legato all'emanazione e l'altro alla densità numerica. L'emanazione è molto forte e può far bloccare cani abituati su selvatici meno "odorosi" e più leggeri e, come detto poco sopra, se il cane non guida in maniera fluida rapidamente, viene eliminato. Il secondo problema, ovvero la [densità di animali](#), amplifica il primo problema: è normale veder alzare voli di 15-20 *grouse*, che se ne stavano da qualche parte tutti insieme. D'altra parte, un cane molto focoso e non ben addestrato, può perdere la testa di fronte a tanta selvaggina e andarsene a spasso per ore, o addirittura per giorni. I *moors* inglesi sono utilizzati per la caccia alla *grouse* in battuta, non per la caccia con il

cane da ferma, questo spiega la tanta densità ma, come potete capire, confonde il cane.

Nelle [prove a autunnali a pernici \(starne\)](#), invece, ferma restando una densità di selvatici superiore a quella dell'Italia, essa è inferiore a quella delle prove estive e l'incontro non è garantito, ma si tratta di densità più consone ai nostri cani. I *moors* della Scozia, su cui sono stata soltanto nel 2016, li ricordo come una via di mezzo, mentre mi restano ancora da scoprire le [prove primaverili](#). Certo è che la magia di un *moor* estivo ricoperto di erica in fiore e abbagliato da un cielo violetto è difficile da superare.

Vuoi saperne di più sui Field Trials ne Regno Unito? (Articles available in English as well) [Clicca qui](#).

I Tre Stili di Giacomo Griziotti

I Tre Stili di [Giacomo Griziotti](#)– Rassegna Cinofila n. 11-
Novembre 1932

(Trascrizione a cura di Maurizio Peri)

Ricordo di avere, altrove, in altri tempi e seguendo, indegnamente, le orme di illustri maestri quali il Caillard ed

il Matteucci, parlato della differenza essenziale tra lo stile di lavoro del setter e quello del pointer. Se, in genere, ed almeno in Italia, questa differenza è ammessa, riconosciuta ed apprezzata, ho notato invece, per quanto riguarda le caratteristiche di lavoro delle tre varietà di setters inglese, scozzese ed irlandese, una tendenza unificatrice, assimilatrice, quasi le tre razze avessero lo stesso modo di camminare, fermare, etc..

Ebbene no, signori miei, tra lo stile di lavoro delle tre varietà di setters vi è forse ancora tanta diversità quanta ne intercorre tra quello del setter e quello del pointer. Ho visto magnificare setters scozzesi ed irlandesi che fermavano a terra strisciando sul ventre come serpi. Bellecroix stesso descrive un setter irlandese "*couchant*".

Comunemente si dice di un cane "*è molto setter*". Sta bene. Ma se questa espressione può rendere l'idea di quella particolare molle elasticità di movimento che caratterizza tutte le varietà di setters, è però troppo generica e non fa rilevare le speciali caratteristiche di andatura e di ferma che sono proprie di ciascuna varietà, caratteristiche che sono il portato della diversa costruzione e del diverso temperamento di esse.

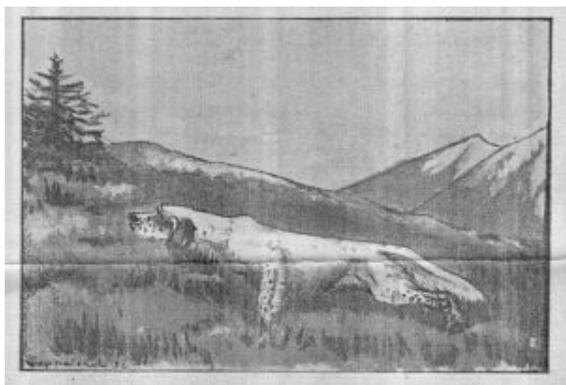
Nel 1931 correvano nelle nostre prove italiane due setters scozzesi uno dei quali fermava completamente a terra, King of Pavia, l'altro ben eretto in una posa statuaria ed imponente, Mogol dell'Apulia. Ebbene. Alcuni giudici magnificarono l'uno e buttarono giù l'altro e viceversa. E' ammissibile questo? Io direi di no!

Ma l'esempio tipico di grande attualità è dato dal ben noto setter scozzese Prenz di S. Anna. So di toccare un tasto delicato ma vi sono costretto dall'evidenza e dalla popolarità dell'esempio e non da spirito polemico. Ora, Prenz di S. Anna è, indubbiamente, un cane eccellente, non comune, per andatura, olfatto, ferma, consenso e, soprattutto, equilibrio

ma, per quanto riguarda lo stile, specialmente di ferma, è un perfetto setter sì ma inglese. A sostegno della mia asserzione invito i miei pazienti lettori che non avessero visto il cane al lavoro a confrontare le sue numerose fotografie apparse sui giornali e riviste cinegetiche con quello dei trialers setter inglesi di maggiore stile. Ci ha fatto, pertanto, meraviglia che il giudice belga Hugué abbia potuto dichiarare che Prenez di S. Anna ha il miglior stile gordon che egli abbia mai visto.

Mi si potrà dire che vado troppo sottilizzando. Io ripeto che Prenez di S. Anna è un cane eccellente e che ha pienamente meritato gli allori che gli sono stati tributati, ma se mi si dice che Prenez di S. Anna ha un grande stile gordon, io dissento. Se si può, talvolta, transigere in omaggio al complesso dei meriti di un cane, su certe sfumature, quantunque, in gara classica, esse siano fondamentali, non bisogna però perdere di vista quelle che sono le principali caratteristiche di lavoro di una razza e giacché ci siamo, diamo una rapida corsa a queste caratteristiche.

Il lavoro del setter inglese è ormai indiscusso, canonizzato ed è caratterizzato da grande contrazione, da pose a terra o *pres de terre* con tronco incassato tra le scapole, angoli chiusi, arti raccolti sotto di sé pronti a scattare, coda bassa. Una sola linea dal tartufo alla punta della coda. Richiamiamo i numerosi quadri e fotografie di Banchory Jim e la nostra figura n.1 che è ispirata appunto ad una di quelle fotografie.



Banchory Jim

Lo stile di ferma del setter scozzese o gordon non ha nulla a che vedere con quello del setter inglese. Quindi niente pose schiacciate, feline, ma ben erette, dominanti, muso al vento, coda diritta oppure leggermente rialzata, poca contrazione. La contrazione è sostituita nel gordon, come nel bracco, dall'imponenza statuaria, dalla maestosità. Vedi figura n.2.



Figura 2

Le ragioni di questa differenza, oltre che nel diverso temperamento, risiedono anche nella diversa velocità. Il setter inglese, più veloce, avverte più all'improvviso e si schiaccia oppure si precipita a terra con una breve strisciata. Il setter scozzese, più lento, avverte più incerto e più da lontano e arriva alla ferma dopo più lunga filata e dopo aver meglio riflettuto ed essersi maggiormente assicurato. E' naturale quindi che abbia poca contrazione.

Il setter irlandese poi ha una posa di ferma affatto propria, caratteristica, inconfondibile. Posteriore basso schiacciato, quasi trascinato, coda bassissima, quasi cadente fra le gambe, anteriore invece ben eretto. Anche qui poca contrazione, almeno nel corpo. Ne vediamo invece nel collo e nella testa quest'ultima leggermente inclinata verso terra con una espressione graziosamente curiosa. Vedi figura n. 3.

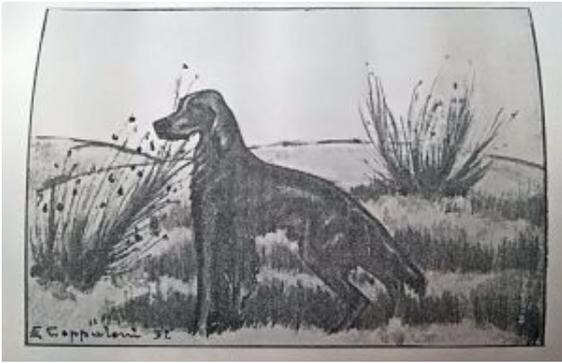


Figura 3

Mi si dirà che non è possibile standardizzare in modo così assoluto. Lo ammetto, ma io ho voluto soltanto tracciare dei modelli e non è da pretendere che le copie riproducano pedissequamente gli originali. Certo è che, di regola, i setters scozzesi ed irlandesi non devono fermare a terra, mentre i setter inglesi non devono fermare eretti o almeno completamente eretti.

Perché?

Confesso che mia convinzione, quantunque concordi con quella di eminenti cinofili, è però basata piuttosto sulla pratica, su impressioni, su ragioni d'intuito e che potrebbero essere tacciate di soggettività e di empirismo, ma la ragione vera, concreta, ebbe ad indicarmela un giorno il collega Cav. Pastrone, vero studioso in materia e che ha approfondito la questione. Ed è questa.

Il setter inglese discende dall'*epagneul*, dal "*chien couchant*" originario della Navarra dove, diversamente di quanto accadeva in altri paesi si usava la rete a strascico (*tirasse*) che veniva tirata dall'indietro in avanti e passava necessariamente sopra il cane, coprendolo anche talvolta. Il cane doveva, quindi, ed era anche, appositamente, abituato a fermare a terra per non ostacolare il movimento della rete.

Questo fatto, unito anche ad una naturale tendenza, ha abituato, a poco a poco, l'*epagneul* a fermare a terra e questa qualità, tramandata di generazione in generazione, è passata

Inghilterra nell'anno 1928 – di G.Horowitz

**I Pointers e i Setters in Inghilterra nell'anno 1928 di
G.Horowitz**

Tratto dal Bollettino del Kennel Club Italiano – Marzo 1929

Il fatto che i nostri Pointers e Setters continuino a conservare anche pel 1928 popolarità considerevole nel nostro paese è specialmente dovuto a qualche entusiasta del nostro mondo cinegetico e al numero maggiore dei nostri espositori. È sorprendente che la popolarità del Pointer e del Setter sia più grande all'estero che in Inghilterra, e all'estero il loro numero è più grande che da noi; ciò nondimeno questi medesimi paesi amano ricorrere a noi per comperare i nostri migliori rappresentanti delle due razze per "rinfrescare" gli esemplari che essi possiedono. Questo è dovuto, in parte, al fatto che il nostro clima è talmente variato che i nostri Pointers e Setters possiedono maggior vigoria di quelli nati ed allevati nei paesi caldi, in parte, per merito delle nostre grandi esposizioni, quali quelle del Kennel Club e di Cruft, nelle quali si possono ammirare i tipi più perfetti, e inoltre, per merito delle nostre società di « field-trials » che sono sostenute da entusiasti e che fanno in modo che Pointers e Setters siano provati su selvaggina libera.

Tutto questo sommato permette, agli stranieri disposti a pagare buoni prezzi, di conoscere e scegliere il cane che loro meglio si adatta per mantenere la razza nel loro paese.

É noto che gli Stati Uniti dell'America del Nord possiedono molto sangue eccellente Pointers e Setters, avendo assorbito molti dei migliori cani del fu signor A. T. Williams (canile celebre di "Gerwn") e del fu colonnello Cotes (canile celebre dei "Pitchford") oltre a filoni di sangue d' altri canili



inglesi.

In America l'energia fisica nei Pointers e Setters è fortemente considerata, e questo fattore è difficile mettere a prova nel breve tempo accordato nei "Field Trials" nel nostro paese. Pertanto è un requisito della massima importanza in queste razze – il 50 per cento del valore di un Pointer e Setter considerato come field – ed è talmente considerato importante oltremare che, alle prove americane, l'energia fisica costituisce una delle prove principali.

Il fatto che gli americani diano un valore così alto all'energia fisica è senza dubbio dovuto alla natura estesa e aperta del paese nel quale i loro cani sono al lavoro su selvaggina e su quaglie.

Un Pointer od un Setter troppo piccolo non può mantenere l'andatura e lo stile come un soggetto di più grande taglia, possedendo quest'ultimo un passo lungo, facile, elastico che gli permette battere della rude brughiera e del terreno che presto faticherebbero e fiaccherebbero un Pointer o un Setter di piccola taglia.

Se noi diamo un colpo d'occhio alle opere scritte verso l'anno 1760, noi rileviamo con facilità che i cani dell'epoca erano dei Pointers e dei Setters e piuttosto i primi dei secondi, poiché il loro pelo corto permetteva di meglio sopportare il

lavoro evitando il fastidioso arruffarsi del pelo con lappole e semenze.

Curioso il fatto che in America, pur dando valore al pelo del Setter, lo si rasi ben corto nelle epoche di lavoro

Circa cento anni fa, quando le biade venivano mietute a mano e le stoppie lasciate assai lunghe, era necessario avere un cane che rispondesse ai requisiti descritti oltre ad una ferma solida, i primi per trovare le pernici, la seconda perché rimanesse fermo durante il tempo necessario a ricaricare il fucile a pietra ad un sol colpo. Era questo un processo piuttosto lungo se si pensa che la polvere doveva essere misurata e versata nella canna, la borra giustamente adattata, seguita dalla misura dei pallini, un'altra borra leggermente pressata, la bacchetta rimessa a posto, il foro al bacino della ricarica ripulito e riempito di polvere d'accensione là dove la pietra focaia batte.

In quei tempi solo una perfetta combinazione di buoni cani e di accurata preparazione poteva portare al successo. Fra parentesi, verso l'anno 1750, si usavano cani di una razza speciale per la caccia al fagiano nel bosco molto folto.

Attualmente i Pointers sono i più popolari sul Continente, nell'Africa del Sud e in America, dove le condizioni del terreno permettono il completo impiego buon cane e, soprattutto, dove si trovano quaglie.

In Africa del Sud si incontrano molti cani da caccia eccellenti e buon numero di "Pointers Espagnols" neri; che erano molto popolari circa trenta anni fa; di costruzione piuttosto ordinaria ma con andatura meravigliosa.

Il "Veldt" è essenzialmente il luogo dove il Pointer è necessario se si vogliono ottenere risultati dello sport con le differenti specie di «Francolini», "Koorhan" e di "Galline faraone" che tutte offrono dell'ottimo sport se si cacciano montando buoni ponies da caccia e coll'ausilio di buoni

Pointers.

In Inghilterra l'allevamento di Pointers e Setters sarebbe estinto se la loro esistenza dipendesse solamente dalla caccia; ma fortunatamente vengono impiegati ancora molto in parecchie parti della Scozia per la caccia alla "grouse", benché, anche là, la stagione nella quale la "grouse" si presta alla caccia col cane è cosa così breve che diviene ben caro il tenere un canile a quel solo scopo.



Sulhamstead Sheilin
d'Or

Coloro che sostengono le prove sul terreno sono gli amatori del Pointer e del Setteer ed è grave danno che le prove non possano essere tenute tutte durante la stagione di caccia, quando cioè è possibile come nel passato sparare alla selvaggina. Coll'agricoltura moderna ciò è impossibile, infatti: le stoppie del 1928 potevano appena dirsi coperte, causa le moderne mietitrici che rasano quasi completamente gli steli e l'intero sistema di coltura dei campi e dei pascoli è cambiato. Una delle nostre Società d Field Trials , la "Devon and Cornwall Society" trova modo di far correre le sue prove al principio della stagione di caccia, e l'anno scorso queste field trials furono certamente molto più interessanti di quelle corse al principio di primavera su pernici accoppiate e sul punto di nidificare. Senza dubbio ai nostri tempi è molto importante abbattere la selvaggina sotto ferma. Un Pointer od un Setter potrà sovente restare correttamente immobile sul selvatico bloccato, e sul selvatico alzatogli sotto ferma, ma

gli stessi soggetti potrebbero essere tentati a rompere su un selvatico abbattuto. È vero che una fucilata vien sparata a salve per provare l'immobilità e l'eventuale paura della detonazione, ma troppo di sovente questo colpo di fucile parte da una certa distanza, ciò che è ben differente di due fucili che, può darsi, impieghino le quattro canne contro un branco levantesi abbattendo tre o quattro individui.

Ciò nonostante, i field trials, quale che sia il posto e l'epoca in cui vengono tenuti, ci mettono in grado, entro certi limiti, di scegliere i migliori cani pel primo, secondo e terzo posto in classifica, e frequentemente la prova esibita viene reclamizzata. Così nelle prove della primavera del 1928 il cucciolone di setter inglese "Stylish Switcher", del signor Sharpe, guadagnò il 12 aprile e otto giorni dopo conquistò la vittoria alle prove del Kennel Club; fu secondo nella seconda giornata nella gara per cani di ogni età, nel quale il primo posto toccò alla Setter irlandese femmina campione in prove "Sulahmstead Sheilin d'Or".

Fu questo un ottimo successo per un cucciolone, che attualmente si trova in Italia, dovrà portare vantaggio alla razza dei Setters inglesi.

Il modo accurato con il quale furono tenuti i *pedigree* e col quale venne selezionato l'allevamento nel passato, ha molto contribuito a metterci in grado di sostenere la nostra posizione, ma i grandi canili di "Pitchford" (colonnello Cotes) che aveva origine dall'antica linea di Pointers di "Woodcote" e i canili di W. Arkwright lasciarono un grande vuoto nel nostro allevamento.

Il Setter irlandese, quale cane da lavoro, è molto popolare in Irlanda, per la caccia al beccaccino. Più di 1400 sono stati registrati nei libri del Kennel Club durante l'anno scorso (1927 n.d.r.) contro meno di 600 fra Pointers e Setters inglesi.

Io spero, in un mio prossimo articolo, dire qualcosa sui Retrievers e sugli Spaniels in Inghilterra nel 1929

G. HOROWITZ

Diamanti in palude: le prove a beccaccini

Ho una predilezione per il beccaccino, vai a capire il perché. Sì, certo preferisco le grouse ma il beccaccino non è male e mi aiuta a gestire l'assenza delle prime. Io e il beccaccino siamo vecchi amici, ci siamo incontrati nel 2004, l'hanno in cui ho preso la prima licenza di caccia. Per accorciare una lunga storia, ero venuta a sapere dei beccaccini attraverso i libri e i racconti dei cacciatori, ma non li avevo mai visti dal vivo fino a quando Spina, una setter inglese, ha fermato uno di loro. Il suo lavoro mi ha affascinato al punto da farmi amare i beccaccini. Non tutti i cani li fermano e non a tutti i cani piacciono: i beccaccini vivono in ambienti ostili, come risaie e paludi. Più specificamente, dalle mie parti, i beccaccini vivono in risaie allagate dall'acqua, più c'è fango e meglio è. Non è facile galoppare su questi terreni e le condizioni climatiche tendono ad essere ugualmente avverse. Autunno e inverno qui sono famosi per la nebbia, l'umidità e l'assenza di vento: un cane deve veramente amare i beccaccini per decidere di andarseli a cercare. Servono anche fondo e forte predatorietà: i beccaccini scarseggiano e non è improbabile che un cane finisca per correre per ore su terreni deserti e difficili. E, se poi il cane è fortunato abbastanza da trovarne uno, il selvatico potrebbe comunque essere più furbo e volare via prima che il povero quadrupede abbia modo di fermarlo.



Cuore

I beccaccini sono nervosi, veloci, leggeri e incredibilmente difficili ma, nonostante ciò, qualche conduttore coraggioso, iscrive i cani alle prove su beccaccini. Prove che, dato il selvatico, sono diverse da qualsiasi altra prova e ritenute adatte solo a "specialisti". Le regole e i parametri di giudizio le rendono speciali, per esempio i cani da ferma inglesi corrono da soli e non in coppia, cosa normalmente impossibile. Perché corrono da soli? Perché, altrimenti, sarebbe improbabile che lavorino il selvatico correttamente. I giudici vogliono un cane veloce e dalla cerca ampia che, contemporaneamente, sappia dove sono i selvatici. Si parla di "senso del beccaccino": il cane deve correre piacevolmente sfruttando il vento e trovare un beccaccino, senza apparente sforzo, nei 15 minuti del turno. Ciò non è affatto semplice, i cani lenti che trotterellano attorno incapaci di distinguere tra la preda e la sua emanazione (esibendo incertezze e ferme false) non sono apprezzati. Il cane deve mostrarsi deciso, correre, trovare e fermare. Alla ferma non segue generalmente la guidata perché il beccaccino si invola da solo con facilità, spesso anche troppa. Non è possibile far correre due cani a piena velocità nella stessa risaia, i beccaccini, se presenti, esploderebbero come mine! È anche meglio non usare troppo il fischiotto, non parlare e fare attenzione a non sbattere le portiere della macchina, fate troppo rumore e si finirete col correre su beccaccini fantasmi. Ah, dimenticavo i frullini, creature fatte apposta per complicare e ancor di più le cose!

Quanto appena scritto è sicuramente sufficiente per indirizzare i conduttori da un'altra parte, a patto che costoro siano saggi. Ho sempre pensato alle prove su beccaccini come ad una specie di Olimpo e li ho immaginati, un po' come le donne normali immaginano una vacanza ai tropici. Mi piacciono i beccaccini e anche a Briony piacciono, abitiamo nella terra dei beccaccini (fantasma), ma i miei piani per le prove d'autunno li avevano categoricamente esclusi, avremmo gareggiato su animali normali, come fagiani e starne. I miei piani perfetti, tuttavia, sono durati fino a quando non è stata cancellata la mia batteria ad una prova "normale", due giorni prima che questa avesse luogo. Amareggiata, sono andata online a controllare che altre prove ci fossero in calendario dalle mie parti, e l'unica era una prova a beccaccini. Così ho preso il telefono e chiamato il presidente del [Club del Beccaccino](#), che subito mi ha rimbalzato al segretario. Sorpresa, il segretario era una persona che conoscevo da anni, mi ha iscritto subito alla prova!



Blus

Il giorno della prova, raggiunto il punto del raduno, mi sono sentita un po' a disagio. Tutti sembravano molto professionali e c'erano adesivi e toppe con i beccaccini ovunque. Anche sul terreno ho avvertito lo stesso senso di inadeguatezza: borotalco spruzzato in ogni direzione per trovare il vento (non c'era vento e io non avevo borotalco) e conduttori pignolissimi sulla scelta dei terreni. Il Club del Beccaccino mi ha chiesto di scattare fotografie e ho accettato con

piacere, dal momento che questo mi avrebbe permesso di seguire la batteria da vicino. Quanto visto non mi ha impressionato: alcuni cani (incluso il mio) sono stati costretti a correre su terreni deserti e asciutti, mentre altri, pur avendo avuto abbondanti occasioni, le hanno buttate via non riuscendo a lavorare correttamente il selvatico. Abbiamo avuto ferme false, sfrulli, rincorse, eccetera eccetera ma, sebbene il lavoro dei cani non fosse stato degno di nota, le persone mi avevano colpito in positivo: erano gentili, amichevoli ed incoraggianti. O meglio lo sono diventate dopo l'avermi studiato per alcune ore: all'inizio pensavano che fossi lì "solo" per le foto e non riuscivano a collegarmi al cane. Queste persone pensavano che il cane fosse lì "solo" a guardare e che fosse troppo carina e troppo bianca per gareggiare. Quando hanno finalmente accettato il fatto che avrebbe corso, si sono auto convinti che sarebbe venuto qualcun altro (uomo) a condurla. Non ho idea di dove avessero collocato l'uomo, dal momento che la mia auto non conteneva alcuna essere umano (tranne me), forse pensavano che sarebbe arrivato all'ultimo minuto, giusto in tempo per il turno. Quando hanno visto incamminarmi verso il terreno con il cane al guinzaglio, il che dichiarava che sarei stata io il conduttore, è calato il silenzio e siamo finite, nostro malgrado, sotto le luci del palcoscenico. Ci era toccato un terreno orribile: ruscello a sinistra, ferrovia di fronte, trattore a destra e stoppie asciutte. Briony ha lavorato bene, stando sul vento e esplorando il terreno con metodo ma, sfortunatamente, non c'era alcun beccaccino ad aspettarla. La sua buona condotta, tuttavia, ha cancellato i sospetti e mi ha trasformato improvvisamente in un buon conduttore. Il silenzio è cessato e le persone mi sono venute incontro per congratularsi e fare domande. È stato divertente: mi hanno chiesto se l'avessi preparata io, quale fosse la linea di sangue e se avessi intenzione di continuare a presentarla, belle sensazioni.



Noi

Alla fine della giornata ero confusa e non sapevo se avrei partecipato , o meno, ad altre prove su beccaccini. Verso il finire della settimana, tuttavia, avevo preso la mia decisione e Mauro, come promesso, mi aveva tenuto un posto. Questa volta, al raduno, c'erano diversi nuovi "amici" che mi hanno fatto sentire parte del branco o, meglio, una specie di animale domestico adottato da una famiglia. Lo stesso Club del Beccaccino aveva auto-deciso che sarei diventata la sua fotografa e i conduttori hanno prontamente imparato a fare del loro meglio per riuscire bene in foto. Alla fine ho partecipato a 5 delle 10 (?) prove del circuito autunnale e questo è quello che è successo. Su cinque prove Briony si è trovata in condizioni di poter lavorare il beccaccino solo in due occasioni. Nel primo caso l'aveva avvertito ed aveva iniziato ad accostare ma, un istante prima che potesse fermarlo, lui si è involato per motivi suoi e questo ha portato all'eliminazione. La seconda volta, invece ha sbagliato in pieno, non abbiamo visto altri beccaccini fino alla quinta prova, corsa sotto un diluvio che ha spinto i beccaccini ad essere estremamente leggeri e a involarsi da soli molto, molto avanti rispetto ai cani. Stavo dimenticando la prova numero quattro quando ha fermato un fagiano: era l'unico selvatico nei paraggi ma non era valido per quella prova. Il cane che ha corso dopo di lei è stato ugualmente sfortunato incappando nell'unica lepore di tutto l'ATC. Io e Briony non ci siamo mai qualificate durante queste prove, ma i giudici ci hanno detto di continuare (o avrei risparmiato

soldi!) ed è stata menzionata da un giudice durante una relazione, un trattamento di solito riservato a quei cani che hanno fatto bene ma che, per un motivo o per l'altro, sono stati un po' sfortunati.



Lui!!! (Oldrado)

Generalmente, nel corso di ogni prova solo il 20% dei cani incontrava è brutto che sia così, ma questi animali sono selvatici che non possono essere posati prima della gara e tutti hanno dovuto fare i conti con la loro scarsità. O forse, si poteva cercare di comprare una buona dose di fortuna in anticipo. Nel mio caso non sono mai riuscita a metterla nel carrello ma, devo ammettere che gli altri concorrenti sono stati discretamente gentiluomini cercando di farmi correre su terreni idonei e suggerendomi dove cercare. È un po' più facile trovare un beccaccino se conosci i terreni anche se... questi selvatici sono sempre pronti a coglierti di sorpresa!

In definitiva, le prove a beccaccini sono difficili come si sente dire? Credo di sì, i beccaccini sono pochi, nervosi e tremendamente influenzati dalle condizioni meteo. I beccaccini sono come diamanti e, proprio come i diamanti sono minuscoli e difficili da trovare, però luccicano, se li si cerca con attenzione li si può trovare. Abbiamo corso la prima prova durante una mattinata tiepida, umidiccia e senza vento. Le successive prove si sono tenute in mattinate fredde, nebbiose e prive di vento, fatta eccezione per l'ultima prova quando il vento è arrivato insieme a una pioggia torrenziale! Fermare il beccaccino in assenza di vento è molto duro, e la scarsa

visibilità ha reso il compito dei giudici anche più difficile. Che dire dei conduttori? Si è trovato un po' di tutto, come alle altre prove: cani perfetti e cani più "creativi" che si sono mangiati le ciance di andare in classifica perché hanno inseguito o sono andati fuori mano, ma ho visto dei buoni cani? Sì, credo di sì, e devo ammettere che, sebbene la maggior parte dei concorrenti presentasse setter inglesi, ho visto anche ottimi rappresentanti di altre razze. Voglio menzionare un paio di irlandesi (non andati in classifica), un pointer altrettanto bello da vedere (e altrettanto sfortunato) e un super Gordon: difficilmente mi piacciono i gordon ma questo era davvero speciale! Mi rivedranno in primavera? Forse...

Ritorno alle origini (Sentieri di Caccia Novembre 2015)

Interrompo la serie su Hutchinson (momentaneamente) per promuovere un mio articolo attualmente in edicola. So che può suonare poco modesto auto-promuoversi in maniera sfacciata ma è un pezzo molto sentito e, pertanto, un buon pezzo. Se siete curiosi di saperne di più sui cani da ferma britannici (setter inglese, irlandese, gordon e pointer) nel Regno Unito e sulle prove di lavoro (sul *Champion Stake* in particolare) laggiù investite... 5 euro per acquistare **Sentieri di Caccia di Novembre 2015** e... buona lettura!

Ritorno alle origini



Il setter inglese è per l'autrice uno stile di vita. Alla ricerca delle origini del fermatore inglese, ha colto l'opportunità di andarlo a vedere al lavoro lì dove è nato

testo e foto di Rossella Di Palma

Molti italiani ritengono, a torto o a ragione, che il setter inglese allevato nel nostro paese sia il migliore del mondo. Vero? Falso? Può darsi che sia vero, ma per essere certi occorre mettersi addosso un po' di umidità e accettare di andare a vedere che

succede all'estero. Io sono da sempre anglofila (non solo dal punto di vista cinofilo, nonché sufficientemente sovraviva) ho un setter svizzero, pertanto, quando mi è stato proposto di andare nel Regno Unito a vedere una prova di lavoro, ho accettato con grande piacere. Sono partita dall'Italia senza pregiudizi e per soddisfare la mia curiosità.

Il mio aereo era in ritardo e mentre lo attendevo ero ancora incredula, questa grande opportunità era arrivata per caso. A giugno infatti, stavo semplicemente parlando di setter inglesi con Dom Goutche (giudice, allevatore e presidente dell'English Setter Club) quando, trovandosi d'accordo con alcuni dei miei punti di vista



1 Upperwood Forest di Dom Goutche in ferma su grouse a Tad Moss

2 Dennis Longworth (85 anni) con il suo FT Ch. Essay Two of Bringwood, Certificate of Merit e vincitore del trofeo per il miglior gordon. A accanto a lui David Hall con la setter inglese Upperwood Ash Alert

sulla razza, mi ha proposto di andare a vedere una prova di lavoro libero. Dopo qualche giorno ho accettato e appreso con gioia che sarei stata ospite della giuria, nonché vicepresidente del club del setter inglese, Fiona Kirk, che mi avrebbe permesso di vivere nel suo cottage insieme ad altri appassionati.

Arrivata al cottage, splendidamente isolato dal resto del mondo - senza linea telefonica, né televisione - ho subito capito che quello era un luogo di importanza storica: era stato costruito dal Capitano Parlour, fondatore dell'allevamento Sharnberry; setterici, vi ricordate Sharnberry Fern? Da quel cottage erano passati i più importanti personaggi della storia del setter; le pareti erano ricoperte da fotografie di grande importanza storica; mi sentivo in paradiso!

Prova annullata

La mattina del 28 luglio erano in programma il Derby (a cui sono ammessi cani di massimo due anni) e il Novice Stake (una prova riservata a cani che non si sono mai classificati primi, secondi o terzi in precedenti). Ero ansiosa di vedere per la prima volta in vita mia una prova e un mucchietto di denaro, enorme problema: pioveva incessantemente da 48 ore. Le condizioni meteorologiche erano inusuali persino per la Gran Bretagna e, per questo motivo, la prova del giorno precedente era stata annullata. Il Derby e il Novice Stake erano anch'essi a rischio annullamento, ma per sconterevole bisognava andare sul posto. Nessuno avrebbe telefonato a nessuno: la cosa da fare era recarsi al punto di ritrovo e attendere il responso del capo

